



Carlo Bonavia:
"Paesaggio con rovine
e il Castello
di Baia"

I Campi Flegrei, a nord di Napoli, sono stati per decenni distrutti da una speculazione selvaggia. Ora la Sovrintendenza ha preparato un piano di restauro ambientale e di demolizioni

La baia dei porci

di ANTONIO CEDERNA

Dopo decenni di incuria, abbandono e malversazioni abbiamo finalmente un piano per la salvaguardia e il restauro ambientale dei Campi Flegrei, che a Goethe apparvero «la regione più bella del mondo»: lo straordinario territorio a occidente di Napoli che, per splendore paesistico, varietà di aspetti geologici e sterminata ricchezza di avanzi archeologici, costituisce forse la più alta concentrazione di risorse culturali d'Italia. E' il piano predisposto dalle soprintendenze di Napoli in base a un decreto del presidente del Consiglio Ciampi del marzo scorso, pochi giorni fa firmato dal presidente della Repubblica. E' lo Stato che si sostituisce alla Regione Campania che per anni ha assistito inerte allo scempio.

Campi Flegrei, cioè ardenti e fiammeggianti per i loro fenomeni vulcanici, le fonti minerali e termali ribollenti, gli innumerevoli crateri inabissati, frantati, spenti o trasformati in laghi. Qui sorgevano Cuma da cui si diffuse l'alfabeto, Pozzuoli che fu il maggior porto mercantile di Roma, Baia residenza imperiale e la più grande stazione idroterapica dell'antichità, il cui lusso fu denunciato da Orazio (e dove morì Adriano). Qui sulla scorta delle suggestioni dell'epopea omerica e virgiliana, nacque il mito dell'entrata agli Inferi nel Lago d'Averno, la tradizione della Sibilla, la religione dell'oracolo e dell'oltretomba.

Innumerevoli i guasti finora compiuti. Distrutta la spiaggia

di Coroglio ai piedi di Posillipo dai pestiferi impianti dell'Italiner (ma adesso il sindaco di Napoli annuncia la rimozione dei cadaverici impianti industriali e la creazione di un grande parco).

Il sudiciume edilizio

A Pozzuoli è stato costruito un quartiere fin sul ciglio della Solfatara: a stento si è riusciti a evitare che la Via Campana, coi suoi magnifici sepolcri, fosse trasformata in uno svincolo della tangenziale. Le rive del Lago Lucrino, dove fu trucidata Agrippina, sono sommerse dal più vario sudiciume edilizio: a stento si è evitato che il La-

go d'Averno, le cui pendici sono state aggredite da costruzioni abusive, diventasse uno specchio d'acqua per sci nautico e gare di motoscafi (e meno male che l'ex ministro dei Beni culturali Facchiano l'ha vincolato).

A Baia le costruzioni opprimono i resti grandiosi delle Terme (ma il superbo Castello Aragonese è stato restaurato e il camminamento di gronda trasformato in una passeggiata panoramica a trecentosessanta gradi). Il disordine regna sovrano a Miseno: ville a ridosso del teatro romano, case sui ruderi del collegio dei sacerdoti di Augusto, il lido di Miliscola degradato da impianti della Marina militare, capo Miseno (dove gli antichi favoleggiarono dei Campi Elici e Enea seppellì il

suo araldo) barbaramente lottizzato; e c'è sempre chi vorrebbe trasformare il lago in enorme porto turistico. Ai piedi dell'acropoli di Cuma imperversa l'abusivismo dei clan mafiosi: la spiaggia si è salvata perché vi sfociavano le fogne di Napoli, ora hanno costruito un depuratore (che non funziona).

Anche bradisismo e rischio sismico sono stati usati per aumentare il disordine. Nel '70 fu evacuata dagli abitanti, il Rione Terra, l'acropoli di Pozzuoli, da allora abbandonata e in rovina; nell'ottobre dell'83 25.000 persone furono allontanate da Pozzuoli e sistemate nel tetro ghetto di Monteruscello, costruito a ritmo di record e costato oltre mille miliardi, nonostante la protesta di urbanisti, storici, associazioni culturali. Tanto

che l'illustre vulcanologo Haroun Tazieff dichiarò: «E' davvero triste che la gogna sia stata abolita: una gogna moltiplicata all'infinito dalla televisione sarebbe il mezzo migliore per smascherare le truffe che si commettono in nome del rischio sismico».

Per arginare la degradazione dei Campi Flegrei era compito della Regione Campania intervenire.

La legge

Galasso

In base all'unica legge per la tutela dei beni culturali e ambientali che la prima Repubblica è riuscita a fare (la legge Galasso del 1985) avrebbe dovuto

predisporre entro il dicembre dell'86 il piano territoriale paesistico: ci ha bensì svolgiamamente provato, ma l'elaborato è parso così rovinoso che la Procura della Repubblica l'ha sequestrato, e due assessori sono finiti in prigione. Così, su richiesta del ministro Alberto Ronchey, lo Stato ha iniziato le procedure per sostituirsi ad essa, e il presidente del Consiglio Ciampi il 31 marzo ha firmato il relativo decreto (poi appoggiato anche dall'attuale ministro Fisicella), nei giorni scorsi firmato dal presidente della Repubblica.

E il piano paesistico è stato avviato dal soprintendente ai Beni ambientali Mario De Cunzio in collaborazione con quello ai Beni archeologici, Stefano De Caro (coordinatore l'architetto Antonio Iannello). Riguarda i comuni di Pozzuoli, Bacoli, Monte di Procida, e i criteri fondamentali cui si ispirerà sono stati illustrati giorni fa a Roma nella sede della stampa estera: riqualificazione dell'intero territorio mediante l'applicazione diffusa del restauro ambientale, eliminazione dei maggiori elementi di degrado. Non è previsto nessuno sviluppo edilizio, perché il fabbisogno è ampiamente soddisfatto dall'esistente. La vocazione dei Campi Flegrei è eminentemente culturale e turistica: solo un'attività continua di ripristino, rivalutazione, restauro e protezione integrale dell'intero contesto monumentale e naturale possono garantirli ed esaltarli.